Lunedì 16 Giugno 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 23 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente con la Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Cattaneo

UDINE - Anno XVIII N 142

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e sue succ. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/4 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.
Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

Per l'italianità

La lettura di buoni libri è una buona cosa sicuramente, ma per quanto lo scrittore cerchi di infondere nell'animo del lettore le impressioni che egli ha ricevuto, non sempre raggiunge lo scopo. Più spesso succede che lo scrittore si propone di risolvere chi sa mai quale grave problema e non vede gli occhi su piccoli fatti che non sono sempre concomitanti di grandi eventi, ma spesso anche questi producono.

Leggendo dunque le ultime pubblicazioni sull'impero austro-ungarico ed avendo ultimamente viaggiato in Austria mi sono reso conto di alcune cose che quelle pubblicazioni contengono in riguardo, specialmente, della condizione degli italiani nell'impero alleato e dell'uso della nostra *lingua*, nonchè delle relazioni degli italiani coi tedeschi.

Io non mi fermerò affatto su pronostici della politica del potente Stato nostro vicino ed alleato, nè sul pericolo slavo per l'Adriatico, nè sulla vittoria degli italiani nelle elezioni a Trieste. Dirò solo che la italianità in Austria sta ora passando un periodo che può essere decisivo, e di cui la madre patria deve saper trarre profitto per il conseguimento di certi diritti della nostra lingua e della nostra cultura, diritti fino ad ora troppo contrastati.

E' debito di lealtà, del resto, il riconoscere che si avanza una corrente marcatamente *favorevole agli italiani* in Austria, e di ciò ho avuto l'agio di rendermi personalmente conto. Ho accennato poc'anzi all'opportunità di trar partito di questa condizione di cose favorevoli all'italianità ma non intendo di suggerire dei mezzi, la ricerca dei quali rientra nell'orbita diplomatica e politica, intendo solo rilevare certi inconvenienti che persistono a danno della nostra nazionalità: alludo alla nostra lingua.

La cultura italiana in Austria è protetta da due potenti associazioni: la Lega Nazionale e la «Dante Alighieri».

Questi due sodalizi sono apolitici e fanno opera meritoria di italianità nel campo della cultura. Gli italiani del Regno ignorano purtroppo tutto il bene che fa la Lega Nazionale. La maggior parte di noi ignora persino che essa esiste, mentre basterebbe leggere una volta per settimana l'«Alto Adige» di Trento e il «Piccolo» di Trieste, per rendersi conto di ciò che la Lega Nazionale indefessamente fa per la cultura e per il bene degli italiani della monarchia imperiale. Ma a Trieste si leggono il «Corriere» il «Secolo» il «Giornale d'Italia» e la «Tribuna» e da noi non si legge mai nè il «Piccolo» nè «Alto Adige.

La «Dante» concorre pur essa in difesa dell'italianità ma potrebbe essere più degna del nome che porta se rilevasse, o facesse rilevare a chi di *ragione*, i *peccati* di lingua italiana che in Austria si commettono negli avvisi pubblici ed ufficiali, e richiamasse anche la stessa stampa italiana dell'Austria a un più accurato studio ed uso dell'idioma di Dante.

Io sono sicuro di non commettere il minimo atto d'irredentismo, sono sicuro di non urtare menomamente le suscettibilità austriache rilevando la necessità di curare la lingua italiana all'*estero ed incitando la «Dante»* ad adoperarsi per togliere gli inconvenienti ora accennati, e per i quali, coll'andar del tempo, la lingua nostra imbastardisce, e gli idiomi stranieri finiscono per inquinarla. I tedeschi sono inesorabili contro i peccatori di sintassi e di *ortografia*, ed hanno ragione; siamolo dunque anche noi.

In una stazione italiana della costa austriaca dell'Adriatico, mi è occorso di *leggere* il *seguente* invero poco edificante, avviso ufficiale, che cito ad esempio di italiano barbaro: «Questo *ufficio rilascia* biglietti d'inoltro, soltanto verso presentazione o consegna dei recapiti di viaggio. Non si estradano biglietti di viaggio verso presentazione di *biglietti d'ingresso*». Io chiedo ora ai miei lettori se hanno capito ciò che vuol far sapere il sullodato avviso. Fortuna pel viaggiatore che a lato della *versione* italiana vi è la versione tedesca, in piena purezza. Ora se io volessi qui registrare tutti *gli atti* di lesa *grammatica* italiana non basterebbero due colonne. Un altro avviso incita il pubblico a «tenere e osservare la polizia» (invece di pulizia?)

Ma non solo in Austria si commettono codesti attentati: anche in Isvizzera essi si verificano.

Basta leggere gli articoli della Costituzione federale, nella versione italiana. Le versioni tedesca e francese sono ottime, quella italiana è barbara. Io non credo che la «Dante» abbia mai pensato al modo di rimediare a tali gravissimi inconvenienti per la *nostra cultura*; mi auguro perciò che qualche membro del Consiglio Centrale legga queste righe.. e intanto... sarà bene rinforzare le file della «Dante».

G. B. K.

Notizie dal Friuli

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del giorno 14 giugno)

Affari approvati

Latisana. Capitolato Medico — Marano. Capitolato ostetrico — Brugnera. Capitolato medico. (Per la condotta a cura piena). — Ovaro Capitolato medico — Pasian di Prato. Mutuo al Comune di Campoformido — Bordano. Regolamento impiegati e salariati d'ufficio — Latisana. Svincolo cauzione del cessato contratto per la illuminazione elettrica con la ditta Biaggini — Sauris. Modifica e Regolamento tassa esercizio e rivendita — Segnacco. Concorso nella spesa pel Tiro a Segno — Valvasone. Concorso per l'esposizione bovina di Spilimbergo — Palmanova — Bicinicco — Gonars — Bagnaria — Santa Maria la Longa — Consorzio Veterinario Convenzione regolatrice — Capitolato — Tarcento — Nimis — Ciseriis — Lusevera — Segnacco — Treppo Grande — Magnano — Udine Sussidio alla Società di Ginnastica Forti e Liberi salvo ratifica consigliare — Bagnaria. Acquisto terreno per le scuole di Privano e Campolonghetto per quanto riguarda la spesa di acquisto — Treppo Carnico. Istanza Delli Zotti per acquisto fondo comunale — Rodda. Sussidio alla Associazione Zootecnica.

Rodda. Regolamento impiegati e salariati — Budoia. Tassa esercizio e rivendita. Modifica alla tariffa — Rodda. Gratificazione al portalettere — Azzano Decimo. Dazio sulla birra. Nuova tariffa — Udine. Buona uscita di lire trecento al sig. Paderni della banda cittadina — Torreano. Società Cementi del Friuli. Funicolare aerea — Remanzacco. Affranco livelli Sinicco — Spilimbergo. Affranco livello Gomi[...]otto — Spilimbergo. Affranco livello Durigon — Forni Avoltri. Mutuo cambiario di lire 30,000 per un anno — Tolmezzo. Ampliamento del cimitero per la frazione di Casanova. Mutuo di lire 7 mila — Claut. Concessione piante di abete. — Azzano Decimo. Spesa per conferimento medaglie ricordo ai reduci dalla Libia — Comuni vari. Contributi per l'assetto giuridico della Cattedra Ambulante di Agricoltura della provincia — Moruzzo, tariffa per la tassa famiglia, (d'ufficio).

Rinvii

Villa Santina. Mutuo provvisorio. Proroga — Resiutta. Tassa famiglia. Reclamo Zozzi Vittorio. — Forni di Sopra. Deposito alla Banca Carnica del fondo Cassa esuberante ai bisogni ordinari — Pontebba. Mutuo a Faleschini Quintino.

Decisioni varie

Cercivento — Meretto di Tomba — Verzegnis — Cavazzo Carnico. San Daniele — Osoppo. Preventivo 1913. Autorizza la sovraimposta — Aviano. Esattoria sostituzione cauzione esattoriale, esprime parere favorevole — Lestizza. Obbligatorietà del servizio veterinario. Esprime parere favorevole — Meretto di Tomba — Obbligatorietà del servizio veterinario. Esprime parere favorevole — Remanzacco. Obbligatorietà del servizio veterinario. Esprime parere favorevole — Pasian Schiavonesco. Obbligatorietà del servizio veterinario. Esprime parere favorevole — Ligosullo. Acquisto fondo per costruzione acquedotto — Ciseriis Domanda medico condotto per aumento di stipendio. Respinge. — Palmanova. Tassa famiglia — Ricorso Zon nob. Giovanni. Respinge — Udine, tassa esercizio. Ricorso Barbin Luigi. Respinge — Artegna. Tassa esercizio. Ricorso ditta G. B. Micossi. Respinge — Ampezzo. Consorzio veterinario. Apertura concorso. Manda alla prefettura a provvedere per la apertura del concorso a 1|2 di apposito incaricato — Sacile — Caneva — Brugnera. Consorzio Veterinario. Convenzione. Approva la convenzione riservati i provvedimenti per la costituzione del consorzio.

da Tricesimo

La partenza del Monferrato

14. Questa mattina partiva alla volta di Cividale, il 13.o Reggimento Cavalleggeri Monferrato dopo sei giorni di permanenza *fra* noi, durante i quali furono svolte varie tattiche ed esercitazioni militari.

Ieri sera invitati dal Sindaco cav. Sbuelz convennero in Municipio tutti gli ufficiali del reggimento, gli assessori comunali ed altre rispettabili persone.

Le inadatte aule municipali erano addobbate con fiori e rami di verde v'era profusione di luce. Seguì un sontuoso rinfresco nel quale vennero gustati i prelibati vini di bottiglia del Sindaco cav. Sbuelz prodotti nella splendida tenuta di Savorgnano di Savorgnano di Torre.

La piazza sottostante era affollata di persone; sulla spianata della chiesa la banda della Società Operaia svolse un applaudito concerto durante il quale venne suonata e bissata la marcia reale.

Allo spumante il Colonnello cav. Varcellana, con elevate parole ringraziò il Sindaco per l'accoglienza e l'ospitalità che questa patriottica popolazione tributò alla truppa ed agli ufficiali; si disse dolente che il soggiorno in questo ameno paese *fosse* limitato a pochi giorni; si augura però che negli anni venturi, qui abbiano luogo esercitazioni per un periodo maggiore di quest'anno.

Il sindaco gli risponde ringraziando per le gentili parole rivolte a questa popolazione, lieto che Ufficiali e soldati abbiano trovato qui buona accoglienza; nutre speranza che Tricesimo diventi quanto prima sede di una piccola guarnigione: uno squadrone di cavalleria, di cui s'erano iniziate pratiche anni fa; brinda all'Esercito ed al Re.

Frequenti applausi coronano i discorsi del colonnello e del Sindaco. Verso le dieci la riunione si sciolse.

da S, Giorgio di Nogaro

Morsicato da una vipera

Ier mattina nella nostra frazione di Malisana, certa Zampagnini Rosa, ventenne, mentre stava lavorando vicino ad un bosco, venne morsicata da una vipera.

Prontamente condotta a S. Giorgio, venne, in momentanea assenza del medico del reparto, prontamente curata dall'egregio dottor Bianchi di Marano Lagunare.

Le solenni onoranze funebri al sen. Gustavo Monti

Pordenone 15.

Pordenone ha tributato a questo illustre figlio di adozione onoranze solenni e degnissime.

Avanti la villa del compianto Estinto fin dalle 9 e 30 si assiepa una grande folla di autorità e di rappresentanze.

Notammo: il Prefetto comm. Luzzatto latore delle condoglianze di S. E. il Presidente del Consiglio e di S. E. il sottosegretario [di Stato all'Interno on. Falcioni, il comm. prof. Arrigo Tamassia, senatore del Regno, il deputato on. Chiaradia, il generale com. Muzzolin, il prof. Nino Tamassia della R. Università di Padova, il comm. Ignazio Renier Presidente del Consiglio Provinciale, l'avv. cav. Concari deputato provinciale, il sindaco cav. Querini con la Giunta Comunale al completo, una folla di ufficiali della scuola d'Aviazione, il dr. Alberti cons. di Prefettura, il comm. Borgomanero l'avv. Spinotti, ed il cav. Lino de Marchi di Tolmezzo, il presidente del Tribunale, il Procuratore del Re, i rappresentanti dei comuni di Pasiano di Pordenone, di Aviano, di Sacile, di Prata di Pordenone, di Spilimbergo, il prof. cav. uff. Domenico Rubini, il prof. Enrico Marchettano per la Cattedra Ambulante di Pordenone, i Presidenti dei Consigli dell'ordine degli avvocati e dei procuratori, il Presidente della Società operaia, e moltissimi altri.

Rendono gli onori militari un drappello del genio aviatori al comando del ten. Beltrami, e da un plotone appiedato pel «Genova» cavalleria. Il carro funebre è scortato da un drappello di pompieri in alta uniforme.

Reggono i cordoni a destra: cav. Sellenati presidente dell'ordine degli avvocati — comm. Renier presidente del consiglio prov. — comm. Luzzatto prefetto della provincia — senatore Tamassia. A sinistra: avvocato cav. Concari per la deputazione provinciale — generale comm. Mussolin — avvocato cav. Querini sindaco di Pordenone — on. Chiaradia deputato del collegio.

Chiude il corteo un carro con le seguenti ghirlande:

Famiglia Galvani — Ada e Giovanni Tommasi — Gemma e Giovanni Centazzo — Antonietta ed Eugenio al caro nonno — famiglia Narduzzi — Alberto e Guido — famiglia Verando al senatore Monti — Carmela e Nino Tamassia — Fratello Giacomo — Elisa e Giacomo Guarnieri — La tua Rosina — Lea Guarnieri — Angelo ed Enzo Guarnieri — Il Comune di Pordenone a Gustavo Monti.

I discorsi

Dopo le esequie nella chiesa di S. Giorgio parata a lutto, vengono pronunciati i discorsi funebri.

Prende per primo la parola il sindaco di Pordenone cav. Querini egli dopo aver ricordata la vita giovanile di Gustavo Monti, di cui tanta parte fu consacrata alla patria, ne tratteggia brevemente la vita politica ed amministrativa.

Quindi così esprime:

Per la famiglia ebbe un culto e ne fu corrisposto dal largo affetto della consorte e dei figli che lo adoravano.

Se il lutto è profondo incommensurabile per la sua moglie diletta, per gli affettuosi suoi figli e congiunti, lo è del pari per tutti gli amici suoi, lo è per Pordenone tutta che senza distinzioni di partiti e di classe sa di avere perduto in lui uno dei suoi cittadini più eletti che alla Patria hanno veramente saputo dare il braccio e la mente.

Ma fintantochè intelligenza, onestà, valore e modestia, avranno il culto dei buoni, la memoria di te o Gustavo, sarà viva imperitura».

Segue l'on. Chiaradia il quale così si espresse:

Gustavo Monti meglio che soldati fu, col pensiero e con l'opera, sui campi di battaglia e negli uffici pubblici, cavaliere del patriottismo: meglio che avvocato *fu cavaliere della professione.*

Pochi uomini hanno vissuto così a lunga la vita pubblica e di professionista con altrettanta serenità di visioni, di concezioni, di parola: pochi uomini hanno saputo chiudere il corso di loro carriera mortale senza ispirare cosa veramente *mirabile, non pure gli odii* ed i rancori ma nemmeno le antipatie, inevitabile retaggio della combattente ed operosa attività politica.

Questo è il migliore elogio cui si possa fare della bontà, della equilibrata intelligenza, del suo atteggiamento sempre equanime. Ed è *elogio* quanto mai significante perchè risponde all'universale pensiero.

Amò il suo Friuli come si può e si deve amare la grande patria, accettando carriere; onori ed oneri pel bene degli altri, non mai per sè: amò il Friuli di un amore indivisibile, e in forma tale che parve volesse avere e certo anzi ebbe l'altissimo significato di vigile affetto ai confini della patria.

Parla *quindi* il senatore Arrigo Tamassia egli così dice:

«A nome del Senato del Regno porto l'estremo saluto al *caro collega* Monti ed il compianto mio e dei miei colleghi si aggiunge a quello sì grande che segue la sua dipartita.

Gustavo Monti per il breve tratto in cui prese parte ai lavori del Senato lasciò quella impressione di uomo integro, fervido nel suo ideale che si era formato ben più profondo e scolpita nella Camera dei deputati, cui per quattro legislature appartenne. Uomo dall'elevatezza sicura dell'ingegno, dalla franchezza leale del lottatore che non nasconde il proprio programma e che mai manca *di fede* alla idea finale percui lottò prima sui campi poi nel parlamento, è ben degno di essere annoverato tra i cittadini più devoti al bene pubblico, ai quali la riconoscenza universale tributa giustamente l'ossequio più fervente.

Gustavo Monti soldato, legislatore, giurista, cittadino amò di amore entusiasta la sua piccola patria; ma quest'amore interno egli trasfuse nell'amore non *meno* fervido della grande Patria alla cui grandezza dedicò tutta la sua vita.

A lui l'ossequio riverente, affettuoso del Senato, che rimpiange un collega che era come nella Camera uno dei suoi membri più insigni, per il quale la vita politica non fu che devozione sincera, aspirazione alle più alte idealità. L'esempio resterà vivo e perenne tra noi, come *lo riconoscerà* sempre con vivo desiderio l'assemblea cui appartenne.

A nome del Governo rivolge l'estremo saluto alla salma del senatore Monti il prefetto comm. Luzzatto.

Parla quindi a nome del consiglio Provinciale il *comm. Ignazio* Renier.

Il Consiglio Provinciale egli dice ha perduto con Gustavo Monti, uno dei suoi membri più autorevoli.

Per un lungo corso di anni non si trattarono in quella assemblea argomenti di qualche importanza, di qualche difficoltà, senza che Gustavo Monti, con improvvisazioni sempre geniali, sovente efficace, portasse il contributo della sua prontissima intelligenza. Spesso arguto, sempre retto nelle intenzioni e brillante nella forma, era volentieri ascoltato da chi divideva e anche da chi non divideva le sue opinioni.

Ne riusciva a tutti simpatico e caro. Mai Egli era maligno, mai severo nei giudizi, e mai serbava rancori. Affettuoso, espansivo, allegro, brioso era riamato da tutti.

A *nome* pertanto del consiglio provinciale porgo al prode patriotta, all'ottimo cittadino, all'uomo di cuore, l'estremo saluto, coll'augurio di pace alla sua anima»

Quindi si avanza l'avv. Enea Ellero dei Mille di Marsala il quale così esprime:

In te Gustavo Monti saluto il commilitone, l'amico, il galantuomo.

Quando l'anima del popolo italiano maggiormente ardeva di sacro amor patrio, giovanissimo ancora, tu prendesti parte attiva ai monti insurrezionali del *nostro nobile* e *forte* Friuli distinguendoti per generoso impeto di azione; e nel 1866 ti rivedo e ti incontro rivestito dalla *storica* camicia rossa nella campagna del Tirolo, fiero combattente tanto in Valtrompia quanto a Condino.

Spentosi il periodo *eroico* del risorgimento politico italiano, il tuo fervido intelletto, la bontà del tuo cuore, la tua squisita onestà ti portarono al di sopra *degli* altri nell'*arringo* forense e nella vita pubblica.

Alla Camera dei deputati entrasti col favore della *democrazia* nei momenti in cui, come appartenente alla sinistra storica, il tuo programma e la tua fede significarono rispetto alle *libertà* statutarie contro la inconsulta ed opprimente reazione.

Da ultimo parla per il consiglio dell'ordine degli avvocati l'avv. G. Ellero.

Per la famiglia pronuncia commosse parole di ringraziamento l'illustre prof. *Nino* Tamassia della R. Università di Padova.

Quindi il mesto corteo si ricompose procedendo pel Cimitero.

Le condoglianze

Nella seduta del Senato di *sabato* il Presidente Manfredi commemorò con nobili parole, ricordando le virtù del senatore Monti.

Il senatore di Prampero propose che fossero mandate alla famiglia dell'estinto, ed alla città di Pordenone, le condoglianze del Senato.

Tami e di Brazzà si associano alla proposta del senatore di Prampero.

Di San Giuliano, ministro degli esteri, ai sentimenti di rimpianto del Senato unì quelli del Governo e i suoi personali.

Alla famiglia Monti giunsero centinaia di telegrammi di condoglianza.

Tra gli altri telegrafarono il Presidente del Consiglio on. *Giolitti*, il vice presidente del Senato, senatore Blaserna, i senatori di Prampero e Levi-Civita, l'on Girardini, il cav. Spezzotti presidente della *Deputazione* Provinciale, l'avv. Carlo Policreti ecc. ecc.

da Palmanova

Riposo Festivo

Lettera aperta
all'Ill.mo sig. Prefetto
di UDINE

La legge sul Riposo Festivo in questa zona è poco applicata, l'*orario* di apertura e chiusura domenicale non viene osservato; si apre alle 6 e si chiude alle 12 e mezza. La compiacente autorità comunale vede e dorme di un sonno assai duro. Chi allora deve provvedere?

Formiamo la presente per pregare la S. V. a voler *ordinare* un maggior rispetto alla leggr da parte dei funzionari e ciò l'inevitabile malcontento fra negozianti.

Fiduciosi che questi fatti non abbiano a ripetersi e una saggia ed equa vostra deliberazione in proposito, *faccia* sì che anche a Palmanova la legge abbia il suo impero.

Con osservanza

Alcuni negozianti

da Pontebba

La grave disgrazia d'un legnaiuolo

Ieri giungeva dalla Bosnia dove si era recato a lavorare il legnaiolo Azzola Giulio Maset, il quale per la caduta d'un tronco d'albero aveva riportata la frattura delle gambe.

Il poveretto, non fidandosi troppo delle cure dei sanitari del luogo, volle essere trasportato tra noi.

da Cividale

Teatro

Ieri sera la compagnia di Teresa Mariani recitò applauditissima la «Fiammata».

Questa sera darà Francillon di A. Dumas (figlio) nuova per le nostre nostre scene.

Affoga nel Natisone

Ieri alcuni soldati del cavalleggeri «Monferrato» tra cui certo Pietro Magro della *provincia di Treviso*, si recarono a fare un bagno nel Natisone.

Il Magro allontanatosi alquanto dai compagni si tuffò in un posto in cui l'acqua aggiungeva una certa profondità, ma venne colto da improvviso malore e travolto dalla corrente.

Alcuni fanciulli che si trovavano presenti diedero l'allarme a gran grida accorsero i compagni del povero giovane e certo Boscutti Giuseppe di Rualis, il quale si tuffò nell'acqua e trasse a riva il povero giovane già cadavere.

Sul posto per le indagini si recarono il vice-pretore, il colonnello commandante il reggimento ed il tenente medico il quale constatò che la morte dello sventurato era stata dovuta a paralisi cardiaca.

da Tolmezzo

La brutta avventura d'una giovinetta

La giovinetta tredicenne Maria Pugnetti dalla frazione di Terzo, si recava ieri a portar legna a Tolmezzo allorchè in località Clapus fu fermata da uno sconosciuto, armato di coltello il quale le *intimò di* consegnarle il denaro che possedeva.

La poveretta atterrita gli consegnò subito una lira, unica moneta di cui disponeva, quindi scese tutta trepidata a Tolmezzo e denunciò il fatto ai R. carabinieri.

Cronaca Cividalese

IL disastro finanziario dell'Amministrazione clericale

I. LE ENTRATE

Un esame anche superficiale delle condizioni del nostro ambiente, quali erano nel 1909, dimostra — *contro* l'opinione dei più — che i clericali vinsero allora non già in forza della loro organizzazione e della loro propaganda, ma piuttosto per una quasi fatalità delle cose: per la legge storica la quale vuole che i vari partiti si avvicendino al potere e per l'*impreparazione* degli avversari.

Difatti come abbiamo già detto, il partito moderato — che pure conta uomini di grande valore e di specchiata rettitudine — era logorato dal troppo lungo dominio; e i democratici, che avrebbero potuto raccogliere con una certa facilità la successione, discesero in campo impreparati e con una grande confusione nelle loro file.

Fu, questa, *forse*, la prima causa per cui l'esperimento clericale non è riuscito: perchè quando un partito vince soltanto per la debolezza degli altri e non già per la saldezza dei propri muscoli e dei propri nervi, esso è fatalmente destinato all'insuccesso.

E' vero che per un momento tutti credettero all'incrollabilità delle posizioni conquistate dai clericali; e molte anime timide tocche dalla grazia divina, presero la via di Damasco irreggimentandosi nella santa crociata dei vincitori. Tra gli altri un vecchio amministratore — ateo e moderato — del nostro Ospedale, che un anno prima aveva fatto togliere dalle sale tutti i cristi e i santi e, le madonne per relegarli in soffitta, s'affrettò a pulirli dalla polvere e dalle tele di ragno e a ricollocarli al loro posto: anzi in espiazione del suo peccato aggiunse alla festa del 2 febbraio i vespri cantati, un fascio di candele benedette e una bicchierata offerta a tutti gli uomini di carattere che potè trovare in città.

Ma fu l'ubbriacatura d'un momento; passato il quale anche i ciechi cominciarono a vedere che non valeva la pena di essere vili, perchè la vittoria dell'avv. Giuseppe Brosadola era una bolla di sapone che i giovinetti del Circolo San Paolino andavano rompendo colle loro stesse dita.

Senza uomini e senza programma, il clericalismo nostrano, appena conquistata la maggioranza, si polverizzò subito in piccoli gruppetti personali che non erano animati dal soffio di alcuna idea, che non avevano alcun dissenso dottrinale o pratico coi gruppi vicini, ma che con essi non avevano nemmeno alcuna ragione di coesione o di affinità, appunto perchè nel vuoto i corpi si volatilizzano.

Di più il nuovo Consiglio non ebbe mai vita autonoma e indipendente.

Ne è avvenuto quindi che le cose del Comune andate a rotoli, il dissesto finanziario è al colmo e non pare che i clericali possano tirare avanti decentemente neanche fino alle prossime elezioni.

⁂

All'epoca della loro salita al potere le entrate comunali erano rappresentate nel bilancio di previsione 1905 (amministrazione Morgante) da queste cifre.

Avanzo d'amministraz.	L.	14.000.—
Rendite patrimoniali	»	12 459.—
Proventi diversi	»	12 654.82
Dazio consumo	»	42 806 79
Tassa esercizio e rivendita	»	3.000.—
Tassa famiglia	»	8.000.—
Altre tasse non afferenti a servizi dubblici	»	1.700.—
Tasse e diritti afferenti a servizi pubblici	»	7.081.—
Sovrimposta sui terreni e fabbricati	»	58.768.41
Entrate straordinarie	»	2.444.—
Partite di giro	»	30 206 68
Proventi di enti speciali	»	472.—
Totale	L.	191.592.70

Nel bilancio per l'esercizio finanziario 1906 (interregno Angeli) il totale *generale* delle *entrate* sale subito a L. 221.324,73; che nel 909, sotto il sindacato Coceani, diventano 236.195 73 lire; discendono nel 910 (sindaco Brosadola) a L. 230 883; tornano nel 911 collo stesso sindaco a salire a 240 793 96 lire e balzano improvvisamente nell'*anno successivo* alla cifra folle di L. 312.304.14 (senza tenere conto del mutuo di mezzo milione votato per l'acquedotto Poiana).

Come i clericali *hanno ottenuto* questo aumento vertiginoso delle entrate comunali?

Evidentemente non c'è che un mezzo che possa produrre questo effetto: votare imposte nuove o inasprire le vecchie. Nè si dica che invece d'imposte essi *potevano* votare e spesso anche votarono debiti: poichè questi non possono che distendere le imposte sopra una serie di bilanci.

Ora il merito di un'amministrazione, allorchè è necessario fare appello ai contribuenti per un qualche nuovo sacrificio, *sta non già* nel procedere empiricamente a cercar denari dove è più facile trovarli destando minore opposizione, ma nell'approfittare dell'occasione per correggere il sistema tributario rendendolo più conforme al principio della giustizia distributiva.

Invece i clericali — prescindendo dai favoritismi compiuti a beneficio dei loro fedeli sono andati a spremere denari dalle fonti più povere della popolazione e hanno *applicato una* specie di progressività a rovescio.

×

Anzi tutto non è necessario un lungo ragionamento per dimostrare che un aumento di oltre lire 120,000 nelle entrate di un bilancio primitivo di lire 191,592 70 non corrisponde affatto a un aumento proporzionale della ricchezza cittadina in questi sette anni di sviluppo. Anzi si tenga conto che all'enorme aumento del valore di scambio dei generi di consumo popolare e del prezzo degli affitti stanno di contro salari vilissimi quasi stazionari, che il fenomeno dell'emigrazione si svolge in sempre *più difficili condizioni*, che i commerci cittadini languono, che la piccola industria locale attraversa un periodo di stasi e che la stessa produzione agricola ha avuto un fiero colpo dai disastri meteorici di questi ultimi anni: e si vedrà di leggeri che i *signori Brosadola, Coceani, Miani* e Comp. hanno spremuto le 120,000 lire di cui sopra da una ricchezza privata ch'è esausta e da una povertà operaia che confina colla fame.

Vedremo in seguito come questo enorme sacrificio chiesto ai cittadini *non era imposto da alcuna* reale ed impellente necessità di bilancio e come i clericali buttarono queste 120.000 lire dalla finestra a piene mani in un vero impeto di follia devastatrice delle finanze comunali.

Per oggi contentiamoci di esaminare ed illustrare il *modo* con cui le singole tasse ed imposte vennero inasprite.

Le voci che maggiormente concorsero all'aumento delle entrate del Comune sono: il dazio consumo, il cui gettito netto da lire 42.806.82 fu portato a lire 68 693.95, la tassa famiglia che da lire 8000 è *salita* a L. 14 359; la sovrimposta comunale sui terreni e fabbricati, che in confronto dalle L. 58.768 41 del 905 da ora il reddito di L. 90.377 52.

Quando al dazio consumo naturalmente le cifre che noi abbiamo copiato dall'ultimo bilancio è fittizia: l'appaltatore paga al comune un canone annuo di L. 90 000: e se si tenga conto delle spese d'esazione ch'egli deve sopportare e del margine di profitto con cui deve chiudere la sua azienda, non è esagerato ritenere che i consumatori pagano effettivamente per queste imposta dalle 110 alle 120 mila lire all'anno. Ciò significa che ogni famiglia operaia è gravata delle 55 alle 60 lire annue: la *metà* esatta di quello che il primo professionista della città paga per tassa d'esercizio sopra un *reddito di studio* accertato in L. 30.000

Certo il sistema tributario dei nostri comuni è tale che, non permette ad essi di ripartire equamente l'onere finanziario fra le varie classi dei cittadini in proporzione della loro capacità contributiva.

Ma, appunto per questo, è buona amministrazione soltanto quella che dirige i suoi sforzi a rendere meno stridenti le asprità ed iniquità della legge. Tanto più che tutti i Comuni italiani, auspice la legislazione stessa, si avviano oramai — almeno come tendenza — a una riduzione anzichè a un peggioramento del dazio consumo. E diciamo auspice la legislazione, poichè è noto che tutti i nostri maggiori ministri delle finanze e finanzieri hanno escogitato progetti per togliere quel balzello, in tutto o in parte, dall'elenco delle imposte locali: da Lacava a Wollemborg, da Carcano a Maiorana, da Bonomi allo stesso Giolitti.

La legge 23 gennaio 1902 ha, tra altro, dimostrato così nelle sue disposizioni come nella discussione a cui diede luogo in Parlamento, quali intendimenti siano ormai maturati nella coscienza degli italiani anche i più conservatori, essendosi espressamente ristretta la possibilità di un aggravamento del *regime daziario* alla duplice condizione o del passaggio del Comune da una classe ad un'altra o di una urgente necessità finanziaria: ma anche in questi due casi si è voluto che il Comune abbia in precedenza chiamato i più abbienti ad un maggior *concorso* alle *spese mediante* tutte le forme dell'imposizione diretta.

Dal punto di vista del rigido diritto potremmo dunque contestare ai clericali la giuridicità della loro finanza di classe che ha riversato principalmente sui meno abbienti il carico delle maggiori spese e dello sperpero del pubblico denaro, che essi hanno compiuto in questi pochi anni di amministrazione veramente pazzesca (siamo costretti a ripetere e ripeteremo all'infinito questa grave parola, perchè nessuna altra corrisponde, neanche lontanamente, *alla realtà* delle cose).

Ma quando noi diciamo che nel 1910 le entrate del dazio costituivano il 70 o|o delle entrate generali delle varie tasse e imposte comunali — colpendo i generi di consumo alimentare con saggi elevatissimi — e che questa somma era *spremuta* col torchio dalle tasche della povera gente (perchè i generi di consumo voluttuario sono colpiti da tassazioni non proporzionate e i ricchi non *ricorrono* alla *minuta* compera), crediamo che non occorra aggiungere altro per dimostrare l'iniquità del sistema tributario dei clericali.

I quali cercarono più tardi di correggerlo raddoppiando, o quasi, la sovrimposta comunale sui terreni e fabbricati.

Ma è noto che le imposte sono come le palle di gomma: gettatele sui più alti gradini della scala sociale e rimbalzeranno giù giù fino ai più bassi. Così anche questo aumento, con cui erano chiamate a *concorrere* ai cresciuti bisogni del bilancio anche le classi ricche fu da queste rovesciato subito sulle spalle delle classi disagiate o con l'elevazione dell'affitto o col diniego di riparazioni ai locali o con entrambe, insieme, queste forme di rivalsa.

Il governo dei papi per evitare l'incidenza della tasse aveva posto un *calmiere ai fitti*; *i comuni più moderni* raggiungono un tale scopo p. es. coll'istituto delle case popolari: ma i nostri reggitori si contentano di tirar avanti nel santo timor di Dio e nella più santa ignoranza degli effetti dei loro sistemi tributari: la povera gente infine paga e se tira dei moccoli, questi non producono alcuna variazione nelle cifre del bilancio preventivo.

Resta la tassa famiglia la quale, nel regime attuale, è l'unica forma di tassazione che non permetta il fenomeno della ripercussione. Ma anche questa fu dai clericali applicata *seguendo il concetto iniquo di colpire* i redditi minimi esonerando, o quasi i redditi massimi e di graduare il contributo delle varie classi secondo quella progressività *a rovescio*, che è loro tanto cara.

Difatti da 1000 a 2000 lire di ricchezza colpita la tassa cresce nella proporzione da 10 a 45; da 200 a 300 in quella da 10 a 18; da 3000 a 5000 si raddoppia soltanto e la *proporzione diminuisce* ancora nelle categorie superiori, finchè dei redditi che superano le 13.000 lire non si tiene alcun conto.

Si dirà che il Regolamento della *provincia* di Udine *offre degli ostacoli* a quei larghi criteri democratici cui dovrebbe inspirarsi l'applicazione della tassa famiglia.

Ma tutti sanno che questi ostacoli si possono girare e si possono anche superare, onde, pur da questo punto *di vista l'iniquità del sistema tributario* dei clericali e la loro incapacità a ben governare la pubblica cosa non sono difendibili.

×

Credono forse essi che il corpo elettorale possa ritenersi sufficientemente compensato di questa iniquità per il fatto che *i vincitori del '909* hanno provveduto alla fusione della campana maggiore della nostra basilica, vanno in processione sotto il sole per ringraziare San Rocco se la *peste del 1500* non dura tuttora e concorrono alle spese delle funzioni che si fanno al *santuario di Castelmonte*?

I nostri buoni villici hanno pensato di mandare in Municipio degli amministratori non dei canonici. E poichè eletti ed elettori si sono *ingannati*, è tempo di chiudere questa triste pagina di storia cittadina.

E' tempo che il popolo si muova e i vari partiti balzino al *loro posto* di combattimento.

xxx.

LA NOVELLA DEL LUNEDÌ

.....e compagni

Signor Commissario,

Benchè il dovere di constatare la mia morte faccia parte delle vostre funzioni, credo mio dovere di scusarmi presso di voi pel disturbo che vi *recherò*. Siccome, però, sono assai magro, in seguito a privazioni di ogni specie, non sarà molto difficile nè molto penoso lo staccarmi dal chiodo, piantato nella misera camera d'albergo, al quale m'impicco. Non lascio di che pagare le spese del mio funerale, pel *quale* del resto, non metto avanti alcuna pretesa; ma si troveranno, sulla tavola, i miei ultimi soldi, che saranno, spero, sufficienti per indenizzare l'al*bergatore della deplorevole ospitalità* trovata presso di lui.

* * *

La vostra indifferenza professionale signor Commissario, dopo che avrete riempito le formalità in uso, non vi spingerà certo a preoccuparvi delle vere cause che mi hanno spinto al suicidio. Non oso supporre che vi verrà la curiosità d'indagarle. Se bisognasse chiedersi perchè tanta gente s'ammazza o si annega, non si finirebbe più!

C'è dunque, evidentemente, da parte mia una debolezza a voler scrivere queste parole; ma, per quanto deciso un uomo sia a scomparire da questa valle di lagrime, egli si accorge sempre, al momento decisivo, che ha ancora una piccola vanità — la vanità della propria sventura — e che il gesto che deve fare per sopprimersi, per per quanto poco importante per gli altri, ha però abbastanza importanza per sè stesso — abbastanza, almeno, per indurlo a spiegarlo.

Signor Commissario, il caso mi ha fatto nascere in una certa agiatezza, di cui vi sarà facile accertarvi che non mi rimane più un soldo. Se la sorte mi avesse fatto venire al mondo povero come Giobbe, avrei forse finito col trarmi d'impaccio. Avrei potuto sviluppare la mia personalità: l'ironia del mio destino, è stata proprio che questo dritto mi è mancato. Non ho mai potuto essere *io*, io solo. Sono la vittima di una ditta commerciale, abbastanza conosciuta, quasi celebre, anni fa a Parigi ed in tutta la Francia. Voi stesso, ne son *certo*, ricorderete di averne visto il nome affisso su tutte le quarte pagine dei giornali: « Clavesol e Compagni ». Quella pubblicità aveva per iscopo di volgarizzare *certi prodotti alimentari*, che non erano nè migliori nè peggiori di tanti altri, ma la cui celebrità proveniva appunto dal fatto che il pubblico era, per così dire, ossessionato *da* quel nome che trovava ripetuto dovunque, all'infinito.

×

La mia sventura incominciò dal collegio, dal *giorno stesso in* cui ci entrai per la prima volta.

— Clavesol, disse il professore a cui piaceva fare dello spirito, leggendo il mio nome sulla lista dei nuovi iscritti; sareste per caso figlio di Clavesol e Compagni?

Risposi ingenuamente:

— Si signore.

Tutti gli scolari scoppiarono a ridere, ed io ne rimasi sorpreso. Da quel momento, *non fui più l'alunno* « Clavesol ma Clavesol e Compagni ».

Avevano trovato faceto il chiamarmi così, e *così* mi si chiamò *d'allora* in poi. Mi lagnai con mio padre di questo scherzo troppo prolungato; ma mio padre era, primo di tutto, un uomo d'affari, e, *invece di displacersi*, fu invece lieto che io servissi in quel modo di « réclame » vivente ai suoi dotti. Ebbi *fra* breve *l'impressione* che, anche nei casi in cui quello scherzo era inopportuno, in cui le mie sole azioni erano in causa, non mi sarei mai *più liberato* da quella *giunta* commerciale al mio nome. Non ero fra i primi della mia classe; ma, un giorno, in cui facendo uno sforzo, scrissi un ottimo componimento:

— Oh! oh! disse il professore, vi hanno certo aiutato, Clavesol... e Compagni!

E fui privato del premio che avevo meritato. Ebbi una ribellione a quell'ingiustizia e come una *rivelazione* della vanità di tutti i *miei sforzi* personali.

×

Lo scherzo continuò; ma quelli stessi che mi avevano più tormentato con i loro motteggi formarono intorno a me una specie di corte, allorchè fui diventato un giovanotto con una fortuna *non disprezzabile*. Ebbi la debolezza di non cacciare quei parassiti che disponevano senza cerimonia di tutto ciò che io possedeva, contavano su di *me per pagare i loro debiti, erano i* veri padroni in casa mia, paralizzavano le mie aspirazioni, temevano i miei progetti serii.

— Bah! mi disse uno di *questi* adulatori, un giorno in cui protestavo contro le libertà di quella brigata che mi sfruttava li lamenti di avere della *gente intorno* a te, tu che ti chiami Clavesol e Compagni!

Decisi di ammogliarmi e condurre mia moglie in una casa di campagna che possedeva in una provincia abbastanza lontana da Parigi. Furono, pas me, dei giorni di calma e di riposo; ma poteva io esiliarla per sempre dalla capitale? *Tornammo dunque* a Parigi e bisognò rigettarsi nella vita mondana. Mia moglie era frivola e civettuola, ma io ne ero innamorato. *Se l'avessi amata meno, sarei stato* un osservatore più perspicace Il soprannome che mi era, stato sempre applicato non tardò ad essere pronunciato. Lo udii di nuovo, una sera, a teatro, nel momento in cui l'unico amico in cui io avevo fiducia era con noi nel *palco*:

— To!.. Ecco Clavesol e Compagni!

Questa volta, sentii come un colpo al cuore. Era quello uno scherzo, come *tutti gli altri*, conseguenza della celebrità della ditta, oppure una forma ironica, un avvertimento?

Sorvegliai il mio amico ed ebbi presto la certezza che il *mio amico* mi tradiva con lui. Debbo confessare, signor Commissario, che mancai completamente di eleganza.

Avendo *sorpreso, senza che potesse* smentire, quel ladro del mio onore, mi slanciai su di lui, lo tempestai di colpi, tanto che lo lasciai a terra, quasi morto. Poi fu un divorzio che fece chiasso. Avevo fretta di lasciare la Francia. Liquidai la mia quota nella celebre ditta (avevo perduto mio padre *poco tempo prima*) con una frettaia che andò tutta a vantaggio dei «compagni» e credetti essermi liberato per sempre della coda aggiunta al mio cognome.

Per più sicurezza, cambiai nome nel partire per l'America, dove avevo l'intenzione di stabilirmi. Il mio incognito *non* tardò *che poco* ad essere scoperto: la prima persona che incontrai a Nuova York fu uno dei miei *antichi compagni di scuola*.

Non mi riuscì di sbarazzarmi di lui. Mi interrogò sui miei progetti e mi parlò specialmente dei suoi. Era in cerca di capitali per «lanciare» una speculazione magnifica. Mi venne il pensiero di una specie di rivincita contro la sorte: di essere finalmente io il «compagno» di qualcuno. Più sedotto da questa idea che dell'affare in se stesso affidai al mio antico condiscepolo *tutto* ciò che possedevo.

Quando vidi sopra una bella placca di cotone, alla porta del nostro studio l'iscrizione « Dumont e Compagni », cacciai un *sospiro* di sollievo. Potrei dunque, d'ora in avanti, vendicarmi di tutto ciò che avevo sofferto! Disgraziatamente, non ne ebbi il tempo: tre mesi dopo, era completamente rovinato. L'associazione non mi era dunque riuscita sotto alcuna delle sue *forme*.

Feci allora tutti mestieri possibili, fino ai più meschini, ai più miserabili, per anni ed anni, durante i quali il destino si ostinò a perseguitarmi. Però, avevo ancora abbastanza energia. Al Klondyke, in mezzo ai cercatori d'oro, scoprii una ricca vena; ma *altri* avventurieri lo seppero: mi imposero di dividere la mia buona fortuna con essi, mi tolsero il beneficio della mia iniziativa e *pretesero approfittare* del mio sforzo. Ancora « Clavesol e Compagni », mai Clavesol solo! Ah, no! In un accesso di rabbia, scaricai la mia rivoltella sopra uno di quelli che avevano voluto costringermi a quell'ingiusta associazione. Credo di averlo *aggiustato pel dì delle feste*; ma io stesso fui a metà « linciato », e — per colmo di sventura — chiuso in prigione, dove *rimasi* per molto tempo.

Mi fu finalmente dato di evadere e tornai in Francia; ma in quale stato lamentevole!...

E *questo* stato è *rimasto* tale che credo oramai inutile, signor Commissario, di continuare una lotta, che non può *offrirmi* che delle nuove varietà della mia eterna sfortuna. Non ne posso più, e rinuncio alla vita. Domani, la fossa comune mi accoglierà nel suo *seno*, e *vi sarò*, per *l'ultima* volta e per l'eternità, « Clavesol e Compagni ».

Paul Giniaty

Cronaca Cittadina

Per le elezioni

nel collegio di San Daniele del Friuli

Il Lavoratore domanda la nostra opinione sulla *imminente lotta* nel *collegio di S. Daniele*.

Veramente a noi (e crediamo nemmeno al *Lavoratore*), consta di una lotta e, comunque, non conosciamo i ottatori. Sarebbe quindi un'anticipazione che l'organo socialista ci chiede e — per i doveri che abbiamo verso di lui — potremmo ritenerci dispensati senz'altro dall'accontentarlo. Ma egli ci mette in mora per farci esprimere il nostro pensiero sulla questione particolare dell'on. Riccardo Luzzatto, accusandoci di un silenzio in proposito che non abbiamo niente affatto tenuto.

Per *non* essere accusati di silenzio è forse necessario insorgere con la virulenza di linguaggio usata dal *Lavoratore*, dal *Crociato*, dall'*Avanti* e da altri giornali socialisti e clericali?

Noi, alla notizia di quanto è toccato al deputato di San Daniele, abbiamo espresso *il nostro rincrescimento*, soggiungendo che avremmo atteso il giudizio della Commissione inquirente, come lo stesso on. Luzzatto suggeriva in una sua lettera pubblicata sui giornali.

Il giudizio venne e *fu* convalidat dalla Camera e dal Senato: il nostro non può essere diverso.

Ora, non trattasi di una questione politica nella quale si debba intervenire in difesa delle nostre idee, ma trattasi invece di una questione morale. Se l'on. Luzzatto *intende* avere su di essa anche il giudizio dei suoi elettori, nessuno può impedirglielo e non a noi, ma agli elettori di San Daniele il *Lavoratore* potrà rivolgere la sua curiosità, e meglio può domandare a sè stesso perchè il *Crociato* dopo l'attacco violento, quando le elezioni erano già bandite, si sia chiuso in tanto silenzio.

Una gita dei professori

Ieri circa trentina di professori delle nostre scuole secondarie assieme ai professori di S. Pietro e di Cividale si recarono a fare una gita a Castel del *Monte*.

La gita riuscì ottimamente.

La terza carovana scolastica

Organizzata dalla Società Alpina Friulana ebbe luogo la terza carovana scolastica.

Quarantasei giovani parteciparono alla gita che ebbe per meta il Monticello in quel di Moggio.

La gita si svolse ottimamente tra la *più gioconda allegria e cordialità*.

Una baruffa in via Grazzano

Il falegname Simeoni Luigi d'anni 22, venne ieri nel pomeriggio a questione con la propria amante Fulvia Grassi. Nella questione intervenne anche la madre di questa Virginia Verona, e la lite *s'inasprì maggiormente*.

Alla fine il Simeone adiratissimo estrasse un coltello ed uscì in gravi *minaccie all'indirizzo delle* due donne.

Fu arrestato e passato alle carceri a disposizione della autorità giudiziaria.

Oltraggia la guardia del dazio

Per oltraggio alla guardia del dazio di P. Gemona è stato arrestato il carradore David Moruzzi d'anni 31 da Tramonti di Sopra.

La grave disgrazia d'una bimba

La bimba Assunta Nobili di Giuseppe d'anni 8 da Campoformido salì ieri nel fienile di casa per giocare coi altri bimbi. D'un tratto la piccina si sporse troppo sul limitare del fienile e *precipitò nel sottostante* cortile riportando la frattura di parecchie costole.

Venne subito soccorso dai familiari e trasportata al nostro ospedale dove fu accolta.

Versa in condizioni piuttosto gravi.

APPENDICE DEL «PAESE» 62

EMILIO GABORIAU

LA CRICCA DORATA

— Non c'è padre che tenga, il tempo delle affettuose condiscendenze è passato, come pure quello degli impeti sconsigliati. Dunque scenderete. Oh! quando vi parrà.

Terrete forse il broncio un giorno, due giorni; ma la fame caccia il lupo dal bosco, e al terzo vi vedremo comparire appena suonata la campana. Non più al vostro cuore io mi rivolgo, come ben vedete, ma al vostro stomaco.

Per quanti sforzi Enrichetta facesse, per restare impassibile, lagrime ardenti le sgorgavano *dagli occhi*, lagrime di dolore e di umiliazione. L'idea di vincerla con la fame era di suo padre? No, non poteva *mai* essergliisi affacciata alla mente. Quello era un ritrovato di donna, senza dubbio, e di donna astiosa che obbediva ai più vili istinti. Non meno, quella povera fanciulla si sentiva presa, e l'ignominia del mezzo adoperato, la certezza che sarebbe *stata obbligata* a cedere, la muovevano a sdegno. La sua fantasia lato rmeniava in crudel guisa col farle presente la insultante gioia della contessa Sara, *quando* ella, la figlia del conte della Ville Haudry, sarebbe comparsa nella sala da pranzo trattavi dal *bisogno, dalla fame*...

— Padre mio, supplicò, permettete che non mi servino qui che di pane ed acqua, ma risparmiatemi un tal supplizio...

Ma se era una lezione quella che il conte ripeteva, bisogna dire che l'avesse bene imparata a mente. I *suoi* lineamenti serbarono la espressione sardonica, e con tono glaciale:

— Vi ho detta la mia volontà, interruppe, mi avete inteso e basta.

E già muoveva verso l'uscio, ma sua figlia lo trattenne.

— Padre mio, mormorò, ascoltatemi...

— Sentiamo, che c'è di nuovo?

— *Ieri mi avete minacciata di farmi* rinchiudere...

— Ebbene?

— *Oggi* sono io che vi scongiuro di prendere una tale risoluzione... Conducetemi in un convento; per quanto rigida e dura ne sia la regola, per quanto triste possa menarvisi la vita, vi troverò sempre un conforto al mio dolore, e con tutta l'anima mia vi benedirò..

Ma lui, ad ogni sua parola crollava le spalle.

— Ben trovata!.. disse. E dal fondo del vostro convento vi fareste premura di scrivere dovunque e a tutti che mia moglie vi ha discacciata, che foste costretta a *fuggire* gli oltraggi e i duri trattamenti.. ripetereste tutte le piagnolose elegie dell'innocente giovine vittima di una indegna ed esosa matrigna... niente affatto, mia cara!

La campana che suonava per la colazione lo interruppe.

— Udite, Enrichetta, riprese a dire... Consultate il vostro stomaco, e conforme questo vi consiglia, scendete o restate.

Ed uscì tronfio ed altero — vedevasi chiaramente — di quanto egli chiamava un atto necessario d'autorità paterna, senza volgere nemmeno uno sguardo a sua figlia, che cadeva abbandonata sopra una sedia. Perocchè era sfinita, affranta, quella povera giovinetta, in preda a tutti gli strazi di un offeso orgoglio... Era finita non c'era più da lottare.. Coloro che per ridurla non si ristavano dinanzi ad un espediente sì vile, avrebbero ricorso ai peggiori estremi... Checchè facesse, o prima o poi, avrebbe dovuto cedere. E allora, perchè non ceder subito? Sentiva benissimo che quanto più tardasse, tanto *più* la vittoria sarebbe gradita a miss Sara e il sacrificio doloroso per lei. Armatasi dunque *di tutta* la *sua energia* scese nella sala da pranzo, dove da un istante gli altri erano già a tavola. Si figurava che il suo ingresso sarebbe accolto da beffarde esclamazioni. Tutt'altro. Sembrò che appena se ne accorgessero. La contessa Sara, che parlava, *s'interruppe per dire*: « Buon giorno signorina, » e subito tirò innanzi nel suo discorso, senza che la sua voce svelasse la benchè minima emozione.

Anzi, Enrichetta potè constatare che le avevano usato riguardo. La sua posata non l'avevano *messa accanto* a quella della sua matrigna. Le avevano riserbato un posto fra sir Tomaso Elgin e mistress Brian. Ella si mise a sedere, e nel mangiare esaminava alla sfuggita, e con tutta la forza della sua penetrazione, quegli estranei, d'ora *innanzi* padroni del suo destino, e che ella vedeva per la prima volta, perchè a mala pena la sera innanzi li aveva scorti. La bellezza della contessa Sara — di cui tuttavia il ritratto fotografico che le aveva mostrato *suo padre* aveva dovuto darle un'idea — quella bellezza sfolgorante, maravigliosa, la colpì di stupore e di spavento... Era chiaro che *la contessa* non aveva fatto che gettarsi alla svelta un accappatoio sulle spalle per scendere a far colazione. Il colore del suo *viso* era *animato più* del solito Mostrava l'adorabile confusione della vergine al domani delle sue nozze, e tutti quei turbamenti che destano *il sorriso*. Il predominio di una tal donna sopra un vecchio pazzamente invaghito, Enrichetta lo compresa in guisa che rabbrividì Nè meno formidabile l'austera mistress Brian. Nel di lei occhio cupo non leggevasi altro che una fredda malvagità, e nel di *lei giallo* e magro sembiante, le cui mobili grinze le avresti dette modellate in cera, null'altro scorgevasi che una implacabile *fermezza* di volontà Il meno a temersi, a parer di Enrichetta, era sempre il lungo e stecchito sir Tommaso Elgin.

— E frattanto, pensò fra se, Brévan mi raccomandò sopratutto di non fidarmi di lui.

Ma la colazione era al suo termine. Enrichetta si alzò, e, dopo aver fatto un inchino senza far parola, ritornava alle sue stanze, *quando* fu *fermata* da uomini che trasportavano un pesante armadio a specchio. Informatasi seppe

ozze d'argento Rizzani-Toso

Oggi il benemerito cav. Leonardo zzani e la di lui gentile consorte, gnora Rina Toso-Rizzani, compiono cinque lustri della loro felice unione. In tutto questo lungo tratto di tempo, scopo concorde delle loro esistenze, quello di irradiare il bene, d'allevare le sventure, di porgere a tutti sorriso della bontà. La loro vita si legrò mirabilmente: quella del cav. onardo Rizzani nell'aspra e pur lia e feconda lotta del lavoro; quella lla signora Rina, nell'esplicazione lle più fulgide virtù domestiche. d'è che oggi unanime parte l'augu- verso i due buoni.

×

Ieri i numerosi amici personali dei gnori Rizzani rimisero loro una lendida pergamena, disegnata dal gnor Giacomo Zilli, accompagnante l'artistica targa d'oro recante i ritti dei festeggiati. Ai quali giunno felicitazioni e doni da tutte le rti d'Italia.

Ecco il testo della pergamena:

A
LEONARDO RIZZANI
nelle sue nozze d'argento
gli amici
come a fratello
porgono
l'intimo e fervido
augurio del cuore
—
XVI giugno MCMXIII.

Giusto Venier, Arrigo Dalan, Biagio Pe-e, Umberto Calice, Giovanni Gabelli, useppe Bertuzzi, Quinto Daronco, Enrico rtina, Lucio do Gleria, Giuseppe Taddio, B. Marzuttini, Mario Stringher, Piussi etro, Domenico Del Bianco, Bortolo Capellari, Umberto Borghese, Santi Enrico, etro Fantoni, Luigi Taddio, Giuseppe errari, Ferruccio Taddio, Tonini Tiziano, e Fornera Lucio, Giovanni Regazzoni, ov. Batt. Dalan, Tristano Valentinis, ualtiero Valentinis, Foruglio Leonardo.

a distribuzione dei premi alla scuola serale di contabilità

L'altra sera nell'aula magna del ostro Istituto tecnico vennero solennemente consegnati i premi agli alunni lla scuola serale di contabilità che nto benemerenze ha saputo acquistarsi tra i nostri giovani.

Assisteva una bella folla di signori signore: al tavolo della Presidenza dedevano, il rag Girolamo Muzzatti residente della scuola, il rag Vittorio otussi direttore, il co. avv. Gino di sporiacco deputato provinciale, il omm. Misani, il cav Volpe, il rag. loro, il rag. Vittorello, il sig. Giuseppe issan, il sig. Weichsel vice direttore ella Banca commerciale.

L'on. Girardini si era scusato di non otere intervenire alla bella cerimonia.

Prende per primo la parola il rag. Muzzatti il quale si dice orgoglioso di mostrare ai benemeriti Patroni della cuola il progresso da essa realizzato urante l'anno testè chiuso.

L'oratore rivolge un caldo ringraziamento al corpo insegnante ed ha parole di rallegramento e di incoraggiamento per i giovani.

Ringrazia con commosse parole la vedova del compianto G. B Marioni che donò alla scuola la biblioteca, e quanti contribuiscono alla vita della benemerita istituzione. (*Vivi applausi*)

Quindi l'egregio rag. Vittorio Bolussi, direttore della scuola, legge la seguente relazione sull'andamento dell'annata scolastica.

L'opera dell'istituzione nell'anno scolastico ora chiuso

Allievi ed allieve, egli dice, l'anno scorso abbiamo accennato che la Commissione di vigilanza de la scuola, dato, il graduale sviluppo nelle iscrizioni si preoccupava per l'insufficenza delle aule e del conseguente sdoppiamento di certe classi.

Le previsioni nell'aumento delle iscrizioni si verificarono, ma per i mancati sussidi richiesti a diversi Enti, ci siamo trovati nella necessità di respingere ben trenta domande di agenti, che presentavano tutti i requisiti occorrenti a poter frequentare i nostri studi.

Il problema ora si ripresenta e noi non mancheremo di esporlo nella sua gravità a tutti gli enti cittadini publici e privati, affinchè la scuola, una delle più fiorenti e progredite, non abbia a paralizzarsi per una semplice questione economica, ma anzi possa mirare ad una meta più grande ed elevata per risolvere in modo organico e duraturo l'istruzione commerciale, che di anno in anno reclama adeguati provvedimenti.

—

I risultati ottenuti in undici anni di vita dimostrano come la nostra scuola abbia saputo affermarsi e di quale evidente necessità dovesse riuscire ai giovani ricchi di energia intellettuale e di spiccate attitudini alle pratiche del commercio, ma che sovente rimanevano inerte per la mancanza di una istituzione scolastica che loro dasse la possibilità di istruirsi e di apprendere le discipline indispensabili a compriere molteplici e delicate mansioni.

La scuola si iniziò con 69 iscrizioni e si presentarono alle prove finali 25 allievi dei quali 16 furono promossi e 5 licenziati.

L'anno 1913-4 vide salire le iscrizioni a 85 a 43 il numero degli esaminati nelle prove finali, a 28 quello dei promossi ed a 9 quello dei licenziati.

Pressochè uguali furono i risultati dell'anno 905 6. Dopo il 1906 i risultati furono superiori ad ogni più lieta aspettativa e tali da poter con certezza ritenere che alla scuola era riservato il più florido avvenire.

Infatti la statistica porta i seguenti movimenti come media: anno 906-7 inscritto 111 esaminati 76, promossi 35, licenziati 12; anno 911-12 inscritti 121, esaminati 82, promossi 53 di cui licenziati 16: anno 912 13 inscritti 141, esaminati 106, promossi 80 di cui licenziatiti 22.

Anche i nuovi insegnamenti liberi che abbiamo istituito diedero per primo anno buoni risultati e se non verrà meno l'appoggio speciale del Governo, del Municipio, della Camera di Commercio ed Ass' commercianti ed industriali, essi saranno mantenuti per l'avvenire senza, però pregiudicare gli orari ed i programmi della scuola. Alla lingua francese furono inscritti 25 con 5 promozioni alla stenografia 34 con 8 promozioni ed alla dattilografia 12 con 14 promozioni.

I dati esposti provano nella loro eloquenza come la scuola serale specializzata nei suoi programmi corrisponda, ad una necessità permanente in un centro come Udine e stabiliscono quanto era indispensabile agli agenti di completare ed applicare le cognizioni avute nelle classi elementari e tecniche col far conoscere le principali istituzioni della vita commerciale moderna il loro funzionamento e le loro attribuzioni.

Chiamato altrove per ragioni d'ufficio abbandono la direzione porgendo agli egregi insegnanti un cordiale saluto ed un doveroso ringraziamento per l'opera preziosa e zelante sempre addimostrata per fare assurgere la scuola all'odierna importanza ed un saluto a voi allievi ed allieve, ora semplici gregari del meraviglioso ingranaggio dei commerci e delle industrie, ma forse domani, come lo auguro di cuore, chiamati a dare coll'attività pratica e col lavoro un gagliardo impulso alla fortuna economica della piccola e grande patria.

Vivi prolungati applausi salutano la nobile chiusa del discorso del signor Botussi,, il quale per molti anni ha dedicato tutta la sua attività ed il più fervido amore a questa benemerita istituzione.

Quindi parlarono a nome dei docenti il rag. Bernardis ed a nome degli alunni il giovane Giovanni Tagliata.

Dopo di che vennero letti i nomi dei promossi, e distribuiti i premi agli alunni che se ne mostrarono meritevoli.

Ecco gli elenchi dei promossi e dei premiati:

I Promossi dalla 1. alla 2ª Classe

Baldassi Carlo, Baarazzutti Giorgio, Basso Concetta, Bassi Maria, Benedetti, Valentino, Cancianì Margherita, Ciani Anna, De Biasio Ida, Del negro Marco, De Pietro Ida, Da Re Angelo, Diamante Italico, Cusmai Vincenzo, Lenisa Cleonice, Lenisa Margherita, Lodolo Elsa, Maddalozzo Antonio, Mestroni Maria, Ricchi Elisa, Roberto Primo, Stradolini Irma, Tomadini Giuseppe, Turchetto Gino.

Dalla seconda alla tersa classa

Coccolo Aldo, Croatto Ida. De Sabbata Arturo, Frescotti Enrico, Gabai Galliano, Giulio Narciso. Marini Giovanni, Mestroni Adalgisa, Molaro Gemma, Morgante Augusta, Parussini Vittorio, Piani Ines, Renier Giacomo, Steiz Armando, Zilli Cracoo.

dalla III. alla IV.

Bianchi Emilio, Bonassi Pietro, Cecconi Isolina, Coccolo Daniele, De Reggi Attilio, Folgherano Gioconda, Fracasso Otelia, Gentilini Amleto, Lunazzi Grazia, Mainardis Alberto, Marinato Attilio, Maseri Tullio, Mesaglio Ermete, Pico Irma, Romano Guido, Tomasin Giacomo, Tosolini Ettore, Tumiotto Giuseppe, Turcato Umberto, Zoratti Gabriele.

Corso di Francese

(*promosso dalla 1. alla 2. classe*)

Moro Filippo, Scorsolini Severino, Del Missier Leonardo, Sello Autonio, Longario Luca, licensiato.

Corso di Stenografia

Preindi Annina, licenza, Muzzati Lucio, Del Bianco Giuseppe, Cabrini Alberto, Cabrini Aldo, Bin Roberto, Morassi Deceato, Muzzati Mario.

Corso di Dattilografia

Bigotti Claudo, Lorenzon Eugenio, Del Colle Augusto, Sello Antonio.

I PREMIATI

Cremese Andrea. Licenza con premio di primo grado, Marzari Romilda id. di secondo grado, con speciale distinzione per il profitto e diligenza, Biasutti Giulio, licenza con premio di 2. grado con speciale distinzione per il profitto e diligenza, De Nardo Gemma licenza con premio di 2. grado, Locatelli Luigi, licenza con menzione onorevole con speciale distinzione per il profitto e la diligenza, Amadio Lucia, licenza con menzione onorevole, con speciale dist., Cozzi Antonietta id. id. Fogliata Giovanni id. id., Macuglia Aldo id. id., Massimo Attilio id. id. con speciale dist, Toffoletti Alma id, Diminutto Giuseppe, Licenza, Di Santolo Giuseppe id. Gonano Crispino-Antonio id, Grosso Giulio id., Jogna Zuilo id., Lodolo Anna id, Mastrapasqua Lea id, Neroi Marcello id., Midena Maio id, Selva Maria id., Vendramini Giovanni id.

Per le nostre Fiere

I giornali di Venezia e quelli di Padova hanno espresso unanimi il loro malcontento per l'infelice riuscita della *Fiera del Santo*.

« Noi non sappiamo a che cosa attribuire i motivi del continuo decadimento della nostra fiera, un dì tanto fiorente — hanno detto i corrispondenti da Padova — abbiamo parlato chiaro tante altre volte onde incitare le Autorità competenti ad escogitare i mezzi più efficaci, per il ristabilimento della Fiera del Santo, ma nulla di buono si è fatto finora, ed essa è ridotta oggidì all'importanza di un semplice mercato settimanale! ».

E noi che abbiamo sempre cordialmente sostenuto le buone iniziative, anche contro la capricciosa contrarietà di taluni, e che di fiere e di mercati ce ne intendiamo un pochino, rispondiamo ai corrispondenti di Padova che le istituzioni di tal genere devono seguire i tempi.

Non è vero che la Fiera del Santo, perchè è antica, o quella detta della Madonna di Lonigo, perchè fu rinomata, debbano solamente per le cennate loro qualità mantenersi in condizioni di assoluta superiorità sulle altre, no.

Le fiere devono dunque seguire i tempi, e per seguire i tempi le autorità devono proporsi di incoraggiare le industrie più in voga, favorire l'allevamento del bestiame, il movimento ed il commercio del luogo, la riuscita di pubblici spettacoli e largheggiare in premi di incoraggiamento.

Anche la Fiera di San Giorgio a Udine, che fu un giorno tanto fiorente, malgrado le sue peripezie naturali ed inevitabili si è riaffermata, ed ha contribuito a dimostrare anche di recente non in modo dubbio, la bontà e la praticità dell'idea sopra espressa.

Difatti colla Fiera di Udine si è dato una lusinghiero impulso in Provincia all'allevamento del cavallo da lavoro, così da poterne fare delle vere ed apprezzate esposizioni annuali; si è risvegliata la coscienza degli agricoltori e dei possidenti nel campo zootecnico ed industriale, si è infine facilitato il movimento cittadino, con notevole vantaggio dei commercianti ed esercenti locali (per quanto essi non abbiano dato sempre il loro utile appoggio) Udine, insomma, ha fra altri vanti quello di insegnare alle città maggiori come si istituiscono e come devono essere condotte le Grandi Fiere.

g. r.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

[redacted]

La famiglia ed i parenti tutti del compianto

Tenente Colonnello

Oddo cav. uff. Giovanni

commossi dall'affettuosa dimostrazione data al caro Estinto rendono vivissimi ringraziamenti alle Autorità civili e militari, ai Corpi e Sodalizi, agli amici ed a quanti si associarono al loro dolore.

Udine 15 Giugno 1913.

[redacted]

La gioia dopo la disperazione

Una giovinetta, assai ammalata, segue la cura delle Pillole Pink, e guarisce in poche settimane.

Il signor Vannoni Giovanni, ceramista, abita a *Milano, in Via Cristoforo*, n.o 51. La gioia è tornata nella sua casa con la guarigione di sua figlia Carlotta, della quale diamo qui il ritratto. Niuno può dire che sarebbe accaduto di quella giovane la cui salute era poco buona. Il suo stato avrebbe fortunatamente potuto modificarsi col tempo, poichè le risorse della natura sono grandi. Non è meno vero che, secondo la testimonianza dei genitori, la giovane Carlotta andava di male in peggio, che essa non lasciava più il letto. Allora le Pillole Pink sono intervenute e la giovane, in poche settimane, è stata completamente trasformata.



Sna Carolina VANNONI

« Nostra figlia, Carlotta, era in uno stato di salute che ci desolava, scrive la Signora Vannoni. Veramente, questa bimba non viveva più. Era così debole che poteva con pena camminare, le gambe non riuscendo a reggerla Era assai difficile nutrirla; non aveva mai fame e non voleva prendere nulla. Mia figlia era pallida, triste e magra. Si dolova di dolori alle gambe, alle braccia; aveva abbarbagliamenti della vista, vertigini tali da non poter stare in piedi e rimaneva in letto da tre mesi. Rimedi, le se ne erano fatti prendere, e molti; ma non avevamo constatato mutamenti notevoli nel suo stato. Se vi era un leggero miglioramento, non persisteva Vedendo che non si riusciva a guarirla, abbiamo voluto provare le Pillole Pink che hanno guarito tante persone. Carlotta ha preso le Pillole Pink e pochi giorni dopo, la nostra bimba, condannata al letto, ha potuto alzarsi. Ella che bisognava costringere a mangiare, ci ha detto che aveva fame. Sembrava che avesse miglior colorito ed a vederla si comprendeva che era più forte. Le abbiamo naturalmente fatto continuare la cura ed abbastanza rapidamente ella ha ricuperata la salute. Possiamo ben dirlo, senza le Pillole Pink nostra figlia era perduta. »

Dopo aver letta questa lettera, si potrebbe credere che le Pillole Pink abbiano un potere miracoloso. Non hanno nulla di ciò. Sono, semplicemente un ottimo rimedio che non ha l'uguale per dare sangue, forze, per riparare gli organi rovinati e sfiniti e per tonificare i nervi. Molti ne hanno approfittato e se citiamo qui le guarigioni ottenute con le Pillole Pink, si è perchè coloro che ne hanno bisogno ed ignorano ancora l'esistenza di questo ottimo medicamento ne approfittino.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A Merenda, 6, via Ariosto Milano. L. 3 50 la scatola: L. 18 le sei scatole franco.

ATTENTI AL VINO

Conservatrice del **VINO** scatola per 10 Ettolitri L. 1,50, per 20 L. 3.00, per 50 L. 6.00. Conserva, corregge, guarisce.

Chiarificante del **VINO** polvere efficace per rendere chiaro e lampante qualsiasi vino torbido senza alterarlo nei suoi componenti. Scatola per 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per 2 Ettolitri L. 1.50.

Enocianina liquida materia colorante del Vino, ricavata dalle buccie dell'uva. *Per colorire 2 Ettolitri circa* di Vino basta un litro di Enocianina che costa L. 5.00, vetro compreso.

Carbonifero polvere vegetale lavata, pura, molto indicata per levare la muffa, i difetti, sapore di legno od asciutto, gusto di li uori, rancidume, fradicio del Vino o qualsiasi cattivo odore. Al Kg. L. 3.50.

Disacidante del **VINO**, cura e guarisce qualunque Vino affetto da spunto o fortore (acido) ridonandolo al suo primiero stato. Scatola da 5 a 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per un Ettolitro L. 1.00.

Rigeneratore del **VINO** puramente innocuo preparato speciale per rinforzare e dar buon gusto ai Vini deboli, aumentandone la resistenza e la saporità. Scatola per 4 Ettolitri L. 6.00.

Cura razionale e completa di qualsiasi alterazione o difetto dei Vini con mezzi pratici e scientificamente moderni permessi dall'ultima Legge 11 luglio 1904 *N.* 388.

20 MASSIME ONOFIRICENZE

Rivolgersi al Premiato Laboratorio Enochimico

Cav. G. B. RONCA - Verona

Per posta Centesimi **30** *in* più scatole *Centesimi* **60**; catalogo gratis

SAPONE BANFI

il migliore del mondo rende la pelle morbida, e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. Cent. 20. 30. 50 ovunque

PRESERVATIVI

NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore* e *Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.* — Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635, Milano.

F. COGOLO, callista

estirpatore dei CALLI

ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS. MEDICI

Via Savorgnana — UDINE

A richiesta si reca anche in Provincia

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI

IN PASTA E IN POLVERE



MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria.

FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

Marca di fabbrica depositata
Registro Gen. Vol. 7 N. 6478

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCA a domicilio si riceve tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI inviando l'importo a mezzo vaglia a CARLO TANTINI, Verona, senza alcuna aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti in scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

Fosfo - Stricno - Peptone

DEL LUPO

IL PIU' POTENTE TONICO - STIMOLANTE RICOSTITUENTE

contro la **NEURASTENIA**, **l'ESAURIMENTO**, **le PARALISI**, **l'IMPOTENZA** ecc. ecc.

Sperimentato coscienziosamente con successo dai più illustri Clinici, quali i professori **Bianchi, Maragliano, Cervelli, Cesari, Mario, Baccelli, De Renzi, Bonfigli, Vizioli Sciamanna, Toselli, Giacchi** ecc. venne da molti di essi, per la sua grande efficacia usato personalmente.

Genova, 12 Maggio 1901

Egregio Signor Del Lupo

Ho trovato per *mio uso e per uso della mia signora* così giovevole il suo preparato *Fosfo Stricno - Peptone* che vengo a chiedergliene alcune bottiglie oltre che a noi di casa il preparato fu da me somministrato a persone *nevrasteniche e neuropatiche* accolto nella mia casa di cura ad Albaro, e sempre ne ottenni cospicui ed evidenti vantaggi terapeutici. Ed in vista di ciò lo ordino con sicura coscienza di fare una prescrizione utile.

Comm. E. MORSELLI

Direttore della Clinica Psichiatrica Prof. di neuropatolog. ed elettroterapia alla R. Università

Padova, Gennaio 1900

Egregio Signor Del Luppo

Il suo preparato *Fosfo Stricno-Peptone* nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato in sofferenti per neurastenia e per esaurimento nervoso Son lieto di darle questa dichiarazione. Con stima

Comm. A. DE GIOVANNI

Direttore della Chimica Medica della R. Università

PS. - Ho deciso di fare io stesso uso del suo preparato, perciò la prego volermene inviare un paio di flaconi.

Lettere troppo eloquenti pe commentarle.

Laboratorio di Specialità Farmaceutiche **ELISEO DEL LUPO-RICCIA (Molise)**

MACCHINE PER MAGLIE E CALZE

Aghi ed Accessori

G. F. GROSSER

Markersdorf bez Leipzig

(Casa fondata nel 1869)

Succursale per l'Italia:

MORETTI ATTILIO

Via Felice Casati, 16, Milano

Cataloghi e Preventivi gratis

SCHIARIMENTO!

l'unico antifecondativo estetico, sicuro efficace economico, che *raccomandano ed adoperano* più di *2000 medici* per uso proprio da oltre otto anni è la

SPERMATHANATON

della Fabbrica di Prodotti Chimici NASSOVIA, Wiesbaden.

Tubetto da 12 pastiglie L. 3.50

Spese postali L. 0.25, assegno L. 0.60 in più.

Rivolgersi al **DEPOSITO DELLA FABBRICA DI PRODOTTI CHIMICI NASSOVIA** 93 P. - Milano, Casella *Postale* 999.

FARINA ALIMENTARE "ERBA"

LA MIGLIORE E LA PIÙ ECONOMICA

DELLE FARINE LATTEE

CARLO ERBA MILANO

Premiata con speciale GRAN PREMIO

Esposizione di Torino Internazionale 1911

Magnetismo - Attenzione

Il gabinetto del **Prof. Pietro D'Amico**, che conta oltre 50 anni di vita, trovasi **sempre** in **BOLOGNA**, Via Solferino, 15.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile

Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per *corrispondenza* scrivere, oltre alle domande, anche il nome e le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti e consigli necessari** onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.

Massima e scrupolosa segretezza.

Il presso per ogni consulto di **presenza** è di **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5,15** e per l'Estero **L. 6.**

AMIDO BANFI

Marca Gallo

MONDIALE

Stira a lucido

Conserva la biancheria

Per qualunque insezione sul «*Paese*» e principali giornali d'Italia ed Estero rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Piazza Vitt. Em. N. 5.

AVVISI ECONOMICI

(Cent. 5 la parola)

REGINA DELLE TOMBOLE

A benefic'o degli Ospedali Civili di Arezzo - Sansepolcro - Campobasso - Larino Venafro - Isernia - Asili Infantili di Agnone - Boiano - Capracotta - Palata Municipio ed Ospedale di Sampierdarena.

POCHE CARTELLE E POCHISSIME BUSTE MIRACOLOSE

RIMANGONO DISPONIBILI

E APPENA ESAURITE VERRA' CHIUSA LA VENDITA

PRIMA TOMBOLA LIRE 200.000

Vincite minori: Lire 50000 - 25000 - 20000 - 20000 - 15000 - 15000 - 10000 - 10000 - 10000 - 10000 - 10000 - 5000 - 5000 Tutte le vincite sono in contanti esenti da ogni tassa pagabili subito. Il loro importo è depositato presso il Banco di Roma Sede di Genova.

ESTRAZIONE

ASSOLUTAMENTE IRREVOCABILE ED IMPROROGABILE

LUNEDI' 30 GIUGNO CORRENTE

Le Cartelle costano Una lira e le Buste miracolose contenenti dieci Cartelle con VINCITA SICURA E GARANTITA costano Dieci lire.

Le ultime Cartelle e Buste si vendono dalla BANCA CASARETO di GENOVA le principali Casse di Risparmio, Banchieri, Cambiovalute, Banchi e Collettorie del R. Lotto, Rivendite di Sale e Tabacchi, Uffici Postali di 2.a e 3.a Categoria. In Udine presso la Banca di Udine, la Banca Cooperativa Cattolica e Banco A. Ellero.

SE VOLETE ARRIVARE IN TEMPO SOLLECITATE LE RICHIESTE

(1797-1870)

Ricordi Militari del Friuli

raccolti da

ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche in litografia; il secondo di pag. 54 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi L. **5.00.**

Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip. Bardusco - **Udine.**

LA RECLAME

E' L'ANIMA

del Commercio

Ai Bimbi rachitici, linfaticosi, scrofoli, deboli

La salute e la forza dalla

FOSFOFERRIODINA

(JODIO - FOSFORO - FERRO)

Nutrimento completo delle energie infantili

Prezzo L. 1.50 al flacone in tutte le farmacie ed al Laboratorio Farmacoterapico Emiliano, L. Monti - Bologna.

Le Ragadi alle Mammelle

lo sappiano i Signori Medici e tutta la schiera delle pazienti di così lunghe atroci e disastrose sofferenze, che si guariscono ***solo in 48 ore garantite col celebre*** ed ***unico*** preparato

ANTIRAGADE MONTI

Flac. per la cura completa L, 2 spese di posta in più: chiedendolo al Laboratorio Farmacoterapico Emiliano L. Monti Bologna o nelle Farmacie Principali.

In guardia dagli speculatori e dagli imbroglioni